

Settime Mansioni Capitoli 1 e 2

Piste di lettura, in generale

Dopo l'estensione e la spettacolarità delle sette mansioni, “vi sembrerà, sorelle, che si è già detto tanto di questo cammino spirituale che non è possibile che rimanga ancora qualcosa da dire. Sarebbe uno sbaglio pensarlo perché la grandezza di Dio non ha fine e neppure l'hanno le sue opere. Chi può narrare tutte le sue misericordie e grandezze?” (7M 1,1).

Quindi, non solo Teresa può dire qualcosa di più, anzi le rimane da dire e vuol dire la cosa principale, ossia questa tappa di pienezza, raggiunta cinque anni prima del momento in cui scrive, che comprenderà gli ultimi dieci anni della sua vita¹.

Come è prevedibile, l'ingresso in queste mansioni è in relazione con grandi grazie mistiche, alle quali dedica i primi due capitoli e sulle quali ci soffermeremo. Prima di farlo, notiamo che, a differenza dei trattati di teologia del suo tempo e di molti suoi amici teologi, la Santa non tratta di questa tappa finale come stato di perfezione o dei perfetti, ma come il sommo grado di relazione dell'uomo con Dio in Cristo (P. Tommaso Alvarez, *Comentarios a “Vida”, “Camino”...* pag. 785). *Queste mansioni sono la rivelazione più grandiosa della persona (...)* Lo scenario è completamente riempito dalle persone, Dio trino, l'uomo e gli uomini da servire (...) Non dovremmo dimenticare che troviamo qui il filone – più ricco e stimolante – della spiritualità teresiana: presentare la vita spirituale come una progressiva, realissima e viva relazione interpersonale (P. Maximiliano Herraiz, *Introducción al Castillo Interior*, pag. 124 e 125). Di fatto, questo filone era già stato sfruttato dalla stessa Teresa all'inizio delle *Mansioni* (I cap. 1-2) quando proclamava “la bellezza e dignità delle nostre anime” per essere state fatte a immagine e somiglianza di Dio, il quale gode di trattenerci con esse...(cfr. VII 1,1-4). Insieme a queste chiavi e piste di lettura fondamentali per tutte le settemane mansioni, sarà opportuno tener conto anche dell'importanza di queste in riferimento a San Paolo: le sue esperienze e testi.

Piste di lettura per i capitoli 1-2

A partire dai titoli di questi capitoli è chiaro che essi sono dedicati alla descrizione delle grandi grazie (mistiche) con le quali la persona viene introdotta nel suo più profondo centro – le sette mansioni (cap. 1) – con le quali, poi, si consuma il massimo grado di relazione e unione: il matrimonio spirituale (cap. 2). Notare bene:

1°) - quali sono queste grazie;

- come le descrive, secondo la sua abitudine: a) con metafore e comparazioni; b) nello stesso tempo descrivendo ciò che sente e sperimenta; c) in questo caso, inoltre, confrontandole con le grazie simili della mansione precedente.

2°) Il confronto tra le grazie di quest'ultima tappa e la penultima la porterà a brevi, ma intense distinzioni: a) tra lo stato di matrimonio spirituale e quello del fidanzamento; b) di conseguenza, tra l'anima e lo spirito. Si faccia attenzione a questi temi.

¹ Come sappiamo, scrive quest'opera nel 1577 e il suo ingresso nelle sette mansioni ha avuto luogo alla fine del 1572 (cfr. Lettere 18.XI. 1572); mansione, stato nel quale rimarrà fino alla fine della vita (cfr. Lett. maggio 1581).

- 3°) Indica la Santa, come ha fatto nelle precedenti mansioni, cosa fare e cosa non fare durante l'orazione, cioè quali pericoli e tentazioni evitare? Perché?
- 4°) Ciò che viene trattato chiaramente in vari momenti sono gli effetti che le suddette grazie lasciano nella persona che le riceve. Poiché si soffermerà maggiormente sugli effetti morali nel cap. 3, conviene per ora fermarsi sugli effetti "interni" (anche se questi saranno ripresi nei capitoli seguenti): quali sono? Cosa implicano?...

Per la riflessione, la preghiera....dopo la lettura del testo²:

1. Dal momento che, come scrive Teresa, il suo principale "scopo è che non rimangano nascoste le sue misericordie, perchè sia lodato e glorificato il suo nome (...) e perchè comprendiate quanto importi che non sia per vostra colpa" che lo Sposo non vi porti fin qui (1,1-2): qual è la tua reazione di fronte a questi capitoli: di lode, dubbio, indifferenza... di impegno per ravvivare la relazione personale con il Signore o, al contrario, di scoraggiamento per il molto che ti manca o per la prevedibile stanchezza del cammino...? Cerca di approfondire quelle reazioni, i possibili rimedi o i modi di assecondarle, a secondo che esse siano positive o negative...
2. All'inizio di queste mansioni – come all'inizio del libro – la considerazione della grandezza e della bontà di Dio e, nello stesso tempo, della dignità e bellezza dell'essere umano, fatto a sua immagine e per la relazione con Lui, conduce la Santa a considerare il dramma di coloro che lo ignorano o lo trascurano: che te ne pare? Questo ti fa pensare? Hai presente, almeno, la sua supplica: "Per amor di Dio vi supplico di ricordare sempre nelle vostre preghiere queste anime" (1,4)?
3. Le prime due grazie (1,6-9) sono chiaramente trinitarie. Anche alla fine della *Vita* si trovano alcune esperienze della SS. Trinità: se il tema è stato approfondito in quel contesto (cfr. ultima scheda, domanda 8), confrontare quella riflessione con l'esperienza presente, cercare di scoprire la novità e importanza di questa... Lo si faccia o no, cosa ne pensi della posizione culminante di ciò che rivelano (l'inabitazione della Trinità in ogni anima) e del carattere di ingresso alle settime mansioni che queste esperienze hanno?

Inoltre, come è stato notato nelle piste di lettura in generale, qui viene rivelata la massima ricchezza e profondità dell'essere umano e di Dio stesso; soffermandoci ora su: *Dio, comunità di Persone, percepito e gustato come dono ineffabile. Dio è dono, verso l'interno e verso l'esterno* (P. Maximiliano H. o.c. pag. 125); è questo un ambito rilevante nella tua spiritualità e in quella di chi ti circonda?...

4. Dal lato umano, emergono, nel più profondo della persona, certi livelli subliminali e primordiali che solo ora vengono attivati, in quanto sono riservati o destinati a relazionarsi con "il divino" e che esprimono la dimensione trascendente che annida nel nostro spirito (P. Tommaso, o.c. pag. 768). Questo spiega perché la Santa si impegni tanto a balbettare qualcosa circa l'anima e lo spirito: ti ha illuminato o ti risulta estraneo e poco concreto?....
5. Qui [1,7-8] vengono descritti i tratti del modo di vivere derivante da questa grazia iniziale: 1) lo stato di meraviglia e di stupore, tipico del mistico che guarda ormai la realtà con occhi nuovi, davanti all'insondabile sfondo divino presente sotto la superficie della realtà quotidiana [1,7]. 2) La presenza costante della Trinità nella parte più intima dell'anima [1,7]. 3) Il sovrappiù di dinamismo nel fare e nel servire [1,8]. 4) Il legame con la dimensione escatologica: "se l'anima

² Ovviamente, tenendo conto anche dei grandi temi che devono illuminare le piste offerte, qualora vengano sviluppate e approfondite.

non si sottrae a Dio, Egli non le si sottrarrà mai” [1,8]; *che ha sapore di vita eterna*, come dice S. Giovanni della Croce (cfr. P. Tommaso pag. 772).

Soffermarsi su ognuno di questi tratti, tenendo conto che il 3° sarà sviluppato nei capitoli seguenti.

6. A questo punto della lettura delle grandi opere della Santa e delle stesse Mansioni (cfr. 6M 7, per es.) la centralità di Cristo in questo processo e in questa tappa finale, dovrebbe risultare ovvia. Se non lo fosse ancora, riflettere sulla sua importanza dottrinale, spirituale, ecc. Quali sono le principali novità di questa esperienza cristologica (cap. 2), cosa ne pensi?
7. Quanto racconta Teresa può sembrare distante, estraneo alla maggioranza delle persone, eppure si tratta del vertice della grazia battesimale (P. Maximiliano, pag. 124). La chiamata alla santità è per tutti i fedeli – centrale nel Concilio Vaticano II – non tanto in chiave moralistica, ma a *livello teologale: mistero di Dio nell'uomo* (P. Tommaso, pag. 774).

Rifletti, prega.....